

Venerdì 11 settembre 2009

CARO CLANDESTINI

Il Cie ci costa oltre un milione e mezzo l'anno

Oggi si aprono le buste per l'affidamento dell'appalto per la gestione della struttura di corso Brunelleschi. Il vincitore dovrà garantire beni e servizi. Escluse dalle spese le utenze, come luce e gas, a carico della Prefettura

SIMONA LORENZETTI

Oggi, mentre gli oltre 300 profughi che vivono nella ex clinica San Paolo verranno trasferiti nella caserma di via Asti, in Prefettura si apriranno le buste per l'affidamento dell'appalto per la gestione del Cie, il Centro d'identificazione ed espulsioni di corso Brunelleschi. Il bando di gara è da settimane pubblicato sul sito della prefettura. Non esiste una base d'asta, ma un dato indicativo che ci dice quanto è stato speso nell'ultimo triennio per la gestione dell'ex Cpt: sono stati spesi cinque milioni per mantenere i clandestini in attesa di rimpatrio, oltre un milione e mezzo l'anno. La stima è stata fatta considerando una capienza giornaliera media di 63 ospiti, ma si deve tenere conto che l'ex Cpt è in grado di ospitare fino a 180 persone e, visto anche il pacchetto sicurezza che ha prolungato i tempi di permanenza dei clandestini in attesa di identificazione, i 5 milioni sono destinati ad aumentare nel prossimo triennio. Non solo bisogna tenere presente che da questa cifra sono escluse alcune voci non da poco, come le utenze, acqua e luce in primo luogo, che restano a carico della Prefettura. A con-

SPRECHI Solo il 60 per cento degli immigrati viene rimpatriato, il 40 per cento torna libero, ma nel frattempo è stato mantenuto

ti fatti scopriamo anche che parte di questi soldi sono in sostanza buttati. I dati della questura dicono che solo il 60 per cento dei clandestini che vengono portati al Cie vengono rimpatriati. Il restante 40 per cento, scaduti i tempi di permanenza senza che sia avvenuta una identificazione certa, viene rimesso in libertà con in mano un foglio di espulsione che viene disatteso. Quindi il 40 per cento di quei 5 milioni, circa 2, vengono spesi per mantenere immigrati irregolari che poi non lasciano il nostro Paese. Sta di fatto che la stima dei 5 milioni, cifra di per sé già da capogiro, serve come parametro per valutare il corrispettivo spettante al nuovo gestore che, in cambio, dovrà garantire una serie di beni, servizi e forniture, specificati nel bando di gara come previsto dal ministero dell'Interno. Tra questi servizi di assistenza, pulizia e igiene ambientale. Ogni clandestino che entra al Cie deve essere messo nelle condizioni di aver una vita dignitosa. Quindi non appena varca il portone di corso Brunelleschi all'immigrato irregolare dovrà essere consegnato un paio di scarpe, uno di ciabatte, due tute, in alternativa due paia di pantaloni e un giaccone, un pigiama, quattro paia di slip, tre asciugamani, quattro paia di calze, due maglie pesanti, 2 T shirt. Inoltre, dovendo garantire anche la loro igiene personale, dovrà essere fornito un dentifricio, uno spazzolino, un pettine, rotoli di carta igienica, due confezioni di bagno schiuma e altrettanti di shampoo. In più un piccolo corredo composto da due paia lenzuola, una federa monouso ogni 3 giorni, e due coperte. Durante la loro permanenza nel centro d'identificazione i clandestini hanno diritto, oltre al vestiario, anche a un piccolo stipendio. Una sorta di paghetta per le loro necessità. Innanzitutto viene fornita, una sola volta durante tutto il periodo di soggiorno, una scheda telefonica di 15 euro oltre a un buono economico pari al valore di 5 euro ogni due giorni, circa venti euro alla settimana, spendibile all'interno del centro per spese come bolli postali, schede te-

FORNITURE Durante la permanenza all'immigrato viene data una paga settimanale, una scheda telefonica e anche un borsone da viaggio

lefoniche, snack alimentari, bibite analcoliche, sigarette, libri, riviste, giornali. Da non sottovalutare neanche un altro capitolo di spesa importante che è quello dell'alimentazione. Si comincia con la colazione che deve essere composta da una bevanda calda, fette biscottate, un panetto di burro, due confezioni di marmellata o miele. I pasti devono essere sani ed equilibrati. Stando al regolamento ogni pasto sarà composto, in alternanza tra il pranzo e la cena, da un primo piatto, pasta o riso grammi 100/150 a seconda del condimento o 80 grammi di pasta e 100 grammi di legumi, semola o riso, un secondo piatto composto da carne rossa, minimo 150 grammi, carne bianca tra i 200 o 250 grammi se con osso, pesce 200 grammi, due uova, 100 grammi di formaggio, 300 di verdura. Perché il pasto sia bilanciato non si può dimenticare la frutta, di stagione, 150 grammi oppure una banana, una mela, una pera o arancia. Ovviamente nel menù è compreso il pane e un litro d'acqua a testa. Infine chi si aggiudicherà l'appalto dovrà fornire al clandestino anche le valigie per il rimpatrio. Viaggio che però non sempre avviene.

Tensione Fallisce l'ennesima rivolta

Ormai pare non esserci più alcun dubbio. Dietro le continue, e sempre più frequenti ribellioni, all'interno dell'ex Cpt c'è la regia, neanche tanto occulta, degli anarchici torinesi. Anarchici e clandestini si tengono in contatto e sono i primi a dare indicazione su come fare a ribellarsi e in quale momento. Mercoledì sera l'ennesimo esempio di questo connubio che rischia di diventare pericoloso. Una quindicina di ospiti del Cie, che vivono nella zona blu, hanno inscenato una rivolta quando personale sanitario ha aperto i cancelli per entrare e somministrare loro la terapia giornaliera. Gli immigrati hanno aggredito il personale cercando di uscire dalle cancellate e tentare di raggiungere il muro di cinta. Ma il tentativo di fuga è stato bloccato dagli alpini che operano all'interno e all'esterno del centro d'identificazione. La tensione è durata circa un'ora, ma alla fine la situazione è tornata alla normalità. Sono mesi che si susseguono i tentativi di fuga da parte di immigrati regolari in attesa di essere rimpatriati. Le prime, quest'anno, si sono registrate nell'aprile. E in quelle occasioni a fomentare dall'esterno la situazione, cercando di creare scompiglio per disorientare le forze dell'ordine, c'erano piccoli gruppi di anarchici che lanciavano petardi. Una strategia che per ora ha avuto il solo risultato di creare un clima di tensione all'interno della struttura. Ogni tentativo di evasione è stato bloccato e anche quelle rare volte in cui un extracomunitario è riuscito a scavalcare il muro di cinta è stato bloccato a qualche centinaio di metri dal centro. La sera prima della tentata rivolta gli anarchici avevano occupato la sede della Croce Rossa di via Bologna che gestisce il Cie. Un'occupazione simbolica, una sorta di segnale per gli immigrati a dare il via a un autunno di rivolte.



GARA In Prefettura si apriranno le buste per l'affidamento dell'appalto per la gestione del Cie di corso Brunelleschi

Immigrazione Da oggi i profughi dell'ex clinica San Paolo abiteranno nella caserma di via Asti

dalla prima pagina

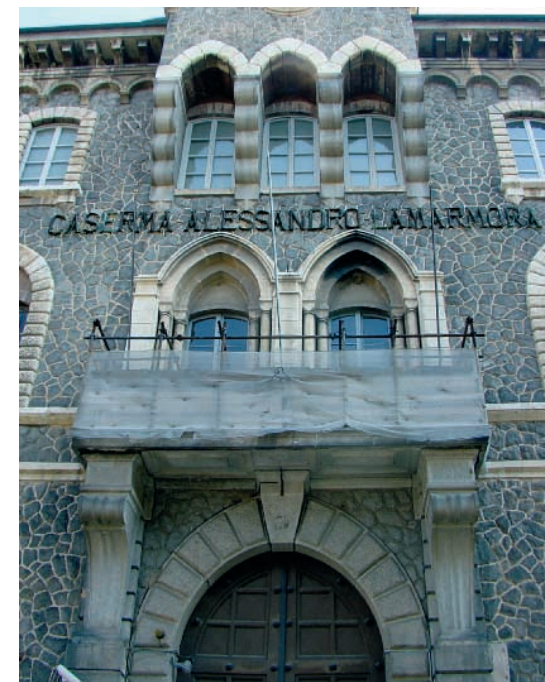
(...) L'intera operazione di trasferimento viene coordinata dalla Prefettura. E proprio ieri, in Prefettura, si è tenuta l'ultima riunione per definire i dettagli del trasloco. Gli ospiti verranno presi in consegna alla clinica e a bordo di alcuni pullmini e accompagnati in via Asti, dove alcuni addetti che gli aiuteranno a sistemarsi nelle ale ristrutturate della caserma. La polizia, in borghese, sorveglierà le operazioni, che non ci siano intrusioni e che i centri sociali e anarchici non tentino di creare scompiglio e problemi. Una presenza, quella del mondo antagonista, che non viene sottovalutata visto anche le campagne antirazziste messe in atto nelle scorse settimane. Il trasloco, in realtà, è in atto già da al-

cuni giorni. Finita infatti la ristrutturazione si è cominciato con il montaggio dei letti, la sistemazione dei bagni e delle cucine. Due ali dell'ex caserma dell'esercito, oggi del Demanio, 2mila 400 metri quadrati, è tutto pronto. E soprattutto è tutto nuovo. Tutto lustro. Un'opera di rinnovo ben riu-

SORVEGLIATI La polizia in borghese sorveglierà le operazioni da distante per scongiurare l'intrusione dei centri sociali

scita ma certamente non economica. Ridare lustro alla caserma per accogliere i profughi è costato circa 250mila euro. Una ristrutturazione sulla quale vigileranno «almeno fino a gennaio», dicono dalla Prefettura, gli

alpini impegnati nell'operazione «Strade sicure» e quelli in congedo dell'Arma. Non è previsto invece un coinvolgimento delle associazioni umanitarie, che a quanto pare si occuperanno principalmente dei 100 rifugiati trasferiti a Settimo. In ogni caso le associazioni di volontariato, anche se non coinvolte ufficialmente, garantiranno il loro sostegno. Una volta in via Asti i profughi continueranno a gestirsi da soli così come facevano già alla clinica. La soluzione, secondo le previsioni di Comune e Prefettura, dovrebbe essere temporanea in attesa di trovarne una definitiva attraverso un processo d'integrazione. Fra sei mesi, quando la caserma tornerà ad essere vuota, passerà poi alle associazioni d'arma che si occuperanno della logistica per i raduni in programma a Torino per i 150 anni dell'Unità nel 2011.



TRASLOCO I rifugiati africani saranno trasferiti in via Asti

NEL CANAVESE

Coltivava marijuana in giardino Un operaio finisce in manette

dalla prima pagina

(...) I militari compagnia di Ivrea hanno infatti arrestato per coltivazione di sostanza stupefacente, un 33enne, di Bairo che di mestiere faceva l'operaio. Ma il suo «passatempo» era quello di coltivare sostanze stupefacenti. Un hobby illegale, che gli è costato molto caro: infatti nel corso di una perquisizione nella sua proprietà i carabinieri hanno trovato ben 8 piante di marijuana, dell'altezza di due metri l'una. Un numero che corrisponde a circa 15 chili di sostanza, oltretutto in avanzato stato di coltivazione. Le piante infatti sarebbero state utilizzabili per la produzione di droga nel giro di poco tempo. Erano state piantate nel giardino e venivano curate con estrema attenzione. Per l'uomo sono subito scattate le manette. Stessa sorte, anche se in questo caso non è finito in carcere, è toccata a un invalido civile residente a Volpiano che è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Settimo Torinese per detenzione di stupefacenti ai fini dello

spaccio. L'uomo è stato fermato per un controllo a Settimo Torinese dai militari. A un primo controllo i militari dell'Arma lo hanno sorpreso in possesso di circa 10 grammi di hashish. I carabinieri a quel punto hanno proceduto a perquisire la sua abitazione per verificare se l'uomo fosse in possesso di altra droga. Il so-

AVOLPIANO Denunciato anche un invalido civile trovato in possesso di piantine illegali e di 100 grammi di hashish

spetto era fondato, visto che i militari hanno trovato altri 100 grammi di hashish e 7 piantine di marijuana nei vasi. La coltivazione di marijuana in casa o nel proprio giardino, a giudicare dai continui sequestri delle forze dell'ordine nel Torinese, è una pratica diffusa che negli ultimi tempi ha avuto un incremento. Per questo i controlli di carabinieri e polizia sono sempre più serrati.

CRIMINALITÀ

Quattro spaccate in mezz'ora

Una banda ha preso di mira supermercati e centro Snai

Una volta c'era la banda del buco, prima ancora c'erano abili scassinatori in grado di far saltare qualsiasi serratura. Ora invece l'ultima moda delle bande di ladri e quella della spaccata: rapida, indolore e altrettanto sicuro come qualsiasi altro furto commesso in sordina. Dall'inizio si contano almeno una cinquantina di furti avvenuti in questo modo a danni di negozi, tabaccherie, persino distributori di carburante. L'elenco delle vittime è lungo e sempre più spesso i commercianti il giorno dopo sono molto più arrabbiati per i danni che non per quanto è stato loro rubato. L'entità del furto, infatti, spesso è inferiore all'entità del danno. I ladri sono così organizzati: rubano una vettura e poi la usano come ariete per spaccare le vetrine. Poi fanno razzia di tutto

quanto riescono a prendere nei pochi minuti prima dell'arrivo della polizia e scappano a bordo di una seconda vettura, abbandonando lì quella ruba e oramai anche incidentata. Nella notte tra mercoledì e giovedì sono state messe a segno ben quattro spaccate nell'arco di mezz'ora. La prima è avvenuto pochi minuti prima di mezzanotte in via Stradella 197, dove ha sede il supermercato «GS»: quattro persone, con il volto mascherato, hanno sfondato la vetrata del supermercato ed hanno rubato alcuni decoder digitali e telefoni cellulari. Poi sono fuggiti a bordo di due Ford Escort. Poco dopo in corso Potenza, la stessa banda ha preso di mira il supermercato Lidl, dove dopo aver sfondato anche in questo caso la vetrina hanno rubato alcuni contanti. Sul fatto che si

tratti della stessa banda non ci sono dubbi: i quattro individui sono stati visti fuggire a bordo ancora di due Ford Escort. Non paghi i ladri si sono trasferiti in via Porta. Qui hanno sfondato la vetrina del supermercato «Gross discount». Anche in questo caso non hanno portato via della merce, ma dei soldi che hanno trovato in casa. A quel punto hanno abbandonato la Ford usata per sfondare la vetrina e si sono diretti con una sola auto in corso Regina Margherita, puntando come obiettivo il punto scompresso «Snai». I banditi hanno tentato di portare via la casaforte, ma sono stati disturbati dall'arrivo della vigilanza privata e quindi sono fuggiti a mani vuote con l'unica auto rimasta in loro possesso e che poi hanno abbandonato per scappare un'altra vettura.